

# Sfrattati i Monaci, entra Barbareschi, sospesa Emma Dante

di **Laura Martellini**

**L**o sfratto stavolta c'è stato. La famiglia Monaci ha dovuto lasciare ieri il Teatro Eliseo. Violenta la polemica: «Sono io il nuovo proprietario. L'Eliseo tornerà ad essere un teatro d'eccellenza» ha annunciato Luca Barbareschi presentandosi la mattina, in contemporanea con gli agenti. Vincenzo e Massimo Monaci non si danno per vinti: «Nessuna vendita senza il nostro assenso; agiremo nelle sedi legali». Un duro botta e risposta a distanza si è consumato fra i due, mentre i sindacati lanciavano l'allarme: «Le istituzioni si facciano mediatrici perché siano mantenuti i posti di lavoro». Sospesa la replica per il **Romaeuropa Festival** dell'«Operetta burlesca» di Emma Dante, che ha definito «vergognoso dover mendicare uno spazio».

a pagina 13



## Eliseo, sfratto con la polizia Emma Dante, repliche sospese

Luca Barbareschi: «Sono proprietario e lo gestirò per 12 anni»

**S**ono le sette del mattino di ieri quando la polizia scorta l'ufficiale giudiziario negli uffici del Teatro Eliseo. Lo sfratto stavolta è esecutivo. Viene forzata la porta d'ingresso, gli agenti prendono possesso della sala di via Nazionale. E alla famiglia Monaci, arrivata ad operazione già cominciata, il padre Vincenzo proprietario e il figlio Massimo direttore artistico, non resta che stare a guardare. Da fuori, insieme con spettatori ed attori come Andrea Giordana arrivati al primo diffondersi della notizia.

Un provvedimento atteso ma accompagnato dalle polemiche: perché, racconta chi c'era, al seguito della polizia era presente Luca Barbareschi. L'attore il 25 ottobre ha annunciato di essere subentrato con la sua Casanova Multimedia come pro-

prietario e responsabile della sala. E la mattina presto è lì, a rassicurare i lavoratori: «Apriremo un tavolo per salvare le maestranze: purtroppo si dovrà attraversare la fase del licenziamento, ma poi intendo riassumere i dipendenti a tempo indeterminato, una quindicina». Nel corso della giornata l'attore e produttore aggiunge di aver ricevuto «messaggi di congratulazioni e auguri da tutta Italia. È tornata la legalità. Solo per quest'anno investirò 4 milioni di euro. Immagino l'Eliseo come un centro di eccellenza e di produzione internazionale».

«Barbareschi riesce a entrare, quando a noi è proibito» protesta Massimo Monaci. E se il padre Vincenzo durante una conferenza stampa improvvisata va giù pesante evocando i fantasmi politici del fascismo

(«Fa tenerezza; ha già perso una causa con me dodici anni fa, la perderà ancora» la replica di Barbareschi), Massimo smussa i toni. Ma la sostanza non cambia: «C'è un disegno politico - dice -. Sono profondamente incazz...to per la maniera violenta in cui siamo stati trattati nonostante la disponibilità ad ascoltare tutte le proposte sul tavolo. Ad offenderci è il silenzio di Comune e Regione». Diana Palomba, avvocato, ribadisce: «Il 34% dell'immobiliare è in mano a un trust riconoscibile e italiano, quello della famiglia Monaci, che quindi non può essere estromessa. Ogni operazione di compravendita per statuto societario deve passare attraverso la sua approvazione». È sicuro invece Barbareschi: «È in corso una moratoria di 48 ore per poi dare

la possibilità di iniziare questa nuova avventura che prevede un accordo tra la Casanova Teatro e la proprietà per dodici anni di gestione». E incassa la «solidarietà» del direttore artistico della Pergola di Firenze, Gabriele Lavia.

Temporaneamente sospesa l'«Operetta burlesca» di Emma Dante: «Sono infuriata, ma anche delusa e sconfortata che in un Paese come il nostro, in una città come Roma, nessuno garantisca il prosieguo di un festival come il Romaeuropa. Porterò lo spettacolo in strada». Fabrizio Grifasi, direttore della Fondazione, ha prospettato una via d'uscita: «Abbiamo chiesto alla Eliseo Immobiliare l'autorizzazione per tenere aperto il teatro per la durata delle repliche, nel pieno rispetto dei lavoratori». S'attende risposta.

**Laura Martellini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia

● Aperto nel 1900 con il nome «Arena nazionale», all'inizio era una struttura in legno. Solo nel 1906 venne costruito in muratura e cambiò nome in Teatro Apollo. Nel 1912 diventa «Cines» e solo nel 1914 venne realizzata la facciata liberty. Nel corso della guerra si chiamò «Gran cinema» e solo nel 1918 si chiamò teatro Eliseo. L'attuale aspetto si deve, dal 1938, alla ristrutturazione a opera di Luigi Piccinato



**Via Nazionale**  
La polizia di prima mattina davanti al Teatro Eliseo per lo sfratto

